



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## Economie regionali

L'economia del Piemonte  
nel primo semestre del 2009

*La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.*

# L'economia del Piemonte nel primo semestre del 2009

La nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia - Via Arsenale, 8 - 10121 Torino - tel. 011 55181

*Nella prima metà dell'anno la congiuntura economica del Piemonte ha continuato a essere molto negativa, con un forte calo della produzione e del fatturato delle imprese industriali, cui si è associata una contrazione degli investimenti e delle ore lavorate. Dopo molti anni di crescita, l'occupazione complessiva si è ridotta, per effetto soprattutto dell'ulteriore calo del numero di addetti nell'industria; al ricorso alla Cassa integrazione ordinaria, cresciuto a ritmi straordinariamente intensi nel primo semestre, si è associato nei mesi estivi un forte aumento di quella straordinaria. A partire dall'estate sono emersi segnali di recupero della domanda, soprattutto nella componente dei beni intermedi; le previsioni delle imprese industriali per i prossimi mesi prefigurano una stabilizzazione del quadro congiunturale, ma non indicano al momento una chiara inversione di tendenza. Anche l'andamento nelle costruzioni è risultato fortemente negativo, sia nel comparto delle opere pubbliche sia in quello residenziale. Nel primo semestre il credito bancario alle imprese ha ulteriormente decelerato, riflettendo la debolezza della domanda e condizioni di offerta improntate alla cautela; la crescita dei prestiti è divenuta negativa nel comparto manifatturiero. Il ritmo di espansione dei finanziamenti alle imprese con almeno 20 addetti si è ridotto in misura più intensa, allineandosi a quello delle aziende più piccole. Anche la dinamica del credito alle famiglie consumatrici si è ulteriormente indebolita. Al negativo andamento dell'economia si è associato un graduale peggioramento della qualità del credito, più rilevante nel settore delle imprese.*

## L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

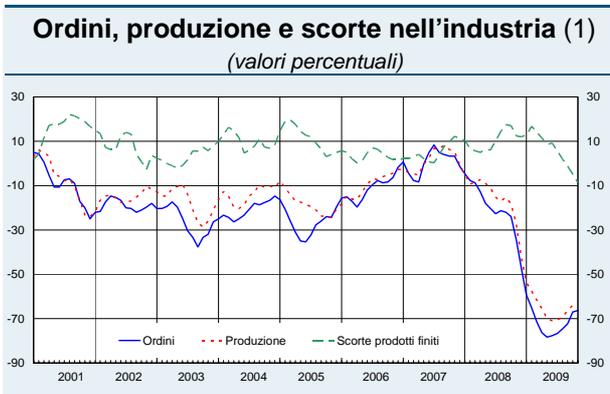
### L'industria

Nel primo semestre del 2009 il quadro congiunturale dell'industria regionale è rimasto fortemente negativo. L'intenso calo della domanda e dell'attività produttiva registrato nello scorcio del 2008 è proseguito nei primi mesi dell'anno. Vi si è accompagnato, in base ai dati ISAE, un processo di decumulo delle scorte, scese al di sotto dei valori ritenuti normali dalle imprese (fig. 1; tav. a1). A partire dall'estate le inchieste congiunturali evidenziano segnali di miglioramento degli ordini, soprattutto di beni intermedi, pur su livelli ancora molto lontani da quelli osservabili prima della crisi; tale dinamica non sembra interessare per il momento il comparto dei beni strumentali, colpito in misura significativa dalla brusca caduta degli investimenti.

Nel settore dell'auto la domanda di modelli delle marche nazionali, dopo il significativo recupero nel secondo trimestre dell'anno sulla spinta degli incentivi pubblici alla rottamazione, è tornata a decelerare nel terzo trimestre. La quota del Gruppo Fiat è ulteriormente salita nella media dei primi nove mesi del 2009, al 33,4 per cento, 1,4 punti percentuali in più rispetto alla media dell'anno precedente. Negli altri paesi europei rilevati dall'ACEA le immatricolazioni di autovetture italiane hanno fatto registrare tra gen-

naio e settembre un'ulteriore crescita (8,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008, a fronte di un calo del mercato complessivo del 6,7 per cento), favorita dagli incentivi introdotti in numerosi paesi.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale"; la modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati.

In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia condotto tra settembre e ottobre presso un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, il quadro congiunturale negli ultimi sei mesi è stato caratterizzato da recessione per poco meno dei due terzi delle imprese e da stagnazione per la quota restante. Nel complesso dei primi nove mesi dell'anno

Aggiornato con le informazioni disponibili al 30 ottobre 2009.

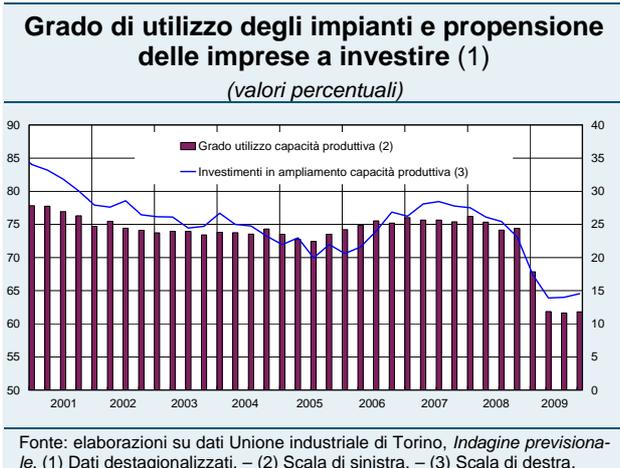
Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

il fatturato delle aziende rilevate è risultato in calo nei tre quarti dei casi e stabile per il 13 per cento; solo per l'11 per cento vi è stata una crescita contenuta.

In base ai dati Unioncamere Piemonte, la produzione industriale nei primi sei mesi dell'anno si è ridotta del 18,8 per cento sul periodo corrispondente, dopo un calo del 7,8 registrato nel secondo semestre del 2008. Il grado di utilizzo della capacità produttiva, in base ai dati dell'Unione industriale di Torino, è sceso nel terzo trimestre su valori eccezionalmente bassi, al 61,8 per cento; era pari al 74,4 un anno prima (fig. 2).

Il drastico ridimensionamento della domanda e gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata hanno inciso negativamente sull'attività di accumulazione di capitale: la spesa per investimenti delle imprese del campione della Banca d'Italia, già prevista in riduzione rispetto al 2008 nei piani formulati a inizio anno, è stata rivista al ribasso dal 40 per cento delle aziende intervistate, mentre solo nella metà dei casi i programmi sono stati pienamente realizzati. I dati dell'Unione industriale di Torino confermano la debolezza dell'attività di investimento.

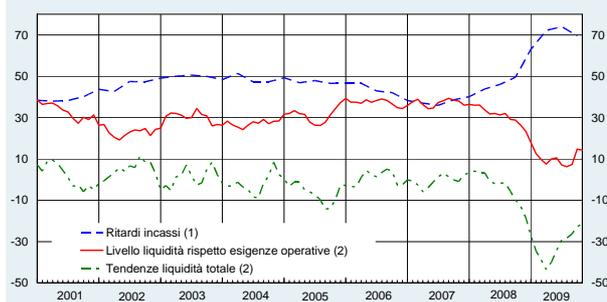
Figura 2



Il peggioramento del quadro congiunturale si è riflesso negativamente sul credito commerciale. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, il 65 per cento delle imprese ha segnalato nel primo semestre dell'anno ritardi nei tempi di pagamento pattuiti e il 55 per cento di aver dovuto concedere ulteriori dilazioni ai propri clienti. Tale situazione è indicata in lieve miglioramento nel terzo trimestre, pur mantenendosi molto problematica, come confermano i dati dell'Unione industriale (fig. 3). Vi si associa un livello di liquidità aziendale sceso su valori molto bassi, sia pure in modesto aumento.

La redditività, già peggiorata nel 2008, si è ulteriormente deteriorata nell'anno in corso. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, il 37 per cento delle aziende prevede di chiudere l'esercizio in perdita (dal 29 del 2008 e dal 16 del 2007), valore solo di poco inferiore alle indicazioni di utile (39 per cento, dal 58 dell'anno precedente).

Figura 3  
Ritardi negli incassi e liquidità delle imprese (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unione industriale di Torino, *Indagine previsionale*, per i ritardi degli incassi e su dati ISAE per il livello e le tendenze della liquidità. (1) Percentuale di imprese che segnalano ritardi negli incassi rispetto ai termini di pagamento pattuiti; dati trimestrali destagionalizzati. - (2) Medie mobili di tre termini dei saldi tra la quota delle risposte positive ("buono", "migliore") e negative ("cattivo", "peggiore") fornite dagli operatori intervistati; dati mensili destagionalizzati.

Le aspettative delle imprese del campione della Banca d'Italia indicano per i prossimi mesi una stabilizzazione del quadro congiunturale: per il 62 per cento delle aziende il prossimo semestre sarebbe caratterizzato da stagnazione; le indicazioni di ulteriore recessione si riducono significativamente (al 20 per cento), mentre aumentano le attese di espansione (al 17 per cento). Il saldo tra le risposte di aumento e di diminuzione degli ordini nei prossimi sei mesi risulta ancora negativo, ma in netto miglioramento rispetto a giugno. La produzione industriale nell'ultimo trimestre dell'anno sarebbe in modesta crescita per il 25 per cento delle imprese, a fronte del 40 per cento che ne indica una flessione. L'accumulazione di capitale rimarrebbe ancora debole nel prossimo anno. I segnali più favorevoli provengono dalle imprese alimentari e del comparto energetico e da quelle di maggiori dimensioni, in particolare per la componente estera della domanda. Le attese delle aziende piemontesi di minore dimensione rilevate dall'API di Torino, pur in lieve miglioramento rispetto al primo semestre, sono ancora ampiamente negative.

Le perduranti difficoltà dell'industria regionale si sono riflesse sulla demografia d'impresa. Secondo i dati di InfoCamere-Movimprese, nei primi nove mesi dell'anno le cessazioni sono progressivamente aumentate in parallelo con un sensibile calo delle iscrizioni; il tasso di crescita del numero di imprese, che riflette l'andamento di entrambi gli indicatori, è sceso al -1,4 per cento (-0,7 nello stesso periodo del 2008).

### Le costruzioni

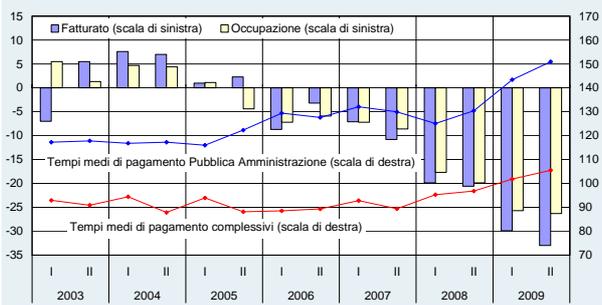
Nel primo semestre dell'anno la congiuntura nel settore delle costruzioni ha continuato a essere negativa. Vi hanno contribuito sia il comparto delle opere pubbliche sia quello dell'edilizia residenziale. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia condotto su un campione di imprese edili con almeno 20 ad-

detti, il quadro economico degli ultimi sei mesi sarebbe stato caratterizzato da recessione per il 52 per cento degli intervistati e da stagnazione per il 42 per cento, indicazioni nettamente peggiori rispetto a quelle già negative segnalate nell'autunno precedente. Le imprese del campione prevedono di chiudere il 2009 con un ulteriore calo della produzione e dell'occupazione, già ridottesi nei due anni precedenti. Anche l'indagine previsionale dell'ANCE Piemonte per il secondo semestre del 2009 indica un ulteriore peggioramento di tutti gli indicatori rilevati e in particolare di quelli relativi all'andamento del fatturato, dell'occupazione e della liquidità delle aziende intervistate (fig. 4). Secondo stime della stessa associazione, gli investimenti in costruzioni in regione, già diminuiti del 2 per cento nel 2008, si ridurrebbero dell'8 per cento nell'anno in corso; il calo interesserebbe tutti i principali comparti, risultando pari a oltre il 12 per cento per gli investimenti in nuove abitazioni e al 9 per cento per quelli in opere pubbliche.

**Figura 4**

**Fatturato, occupazione e tempi di pagamento delle imprese di costruzioni (1)**

(valori percentuali e numero di giorni)



Fonte: elaborazioni su dati ANCE Piemonte.

(1) Saldi percentuali tra le risposte di "aumento" e "diminuzione" per fatturato e occupazione; numero di giorni per i tempi medi di pagamento.

I lavori pubblici in regione potrebbero trarre beneficio dalla pubblicazione nel primo semestre dell'anno del bando di gara, di rilevante importo, per la cosiddetta Pedemontana piemontese, che ha determinato un incremento significativo del valore complessivo degli appalti banditi rilevati dal CRESME. Nel complesso, tuttavia, le informazioni fornite dal Collegio costruttori di Torino e dall'ANCE Piemonte indicano una perdurante debolezza della domanda di opere pubbliche. Sempre in base ai dati CRESME, il numero delle gare di appalto, in calo del 27,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008, è risultato tra i più bassi dell'ultimo decennio.

Nel mercato immobiliare le transazioni di unità residenziali, secondo i dati dell'Agenzia del territorio, sono ulteriormente calate nel primo semestre del 2009 (-17,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; -15,6 nella media del 2008): rispetto al valore massimo raggiunto nel primo semestre del 2007, il calo cumulato è stato pari a circa il 30 per cento. In base a elaborazioni su dati de *Il Consulente*

*Immobiliare* relativi alle abitazioni nuove o recenti, la dinamica delle quotazioni correnti nei primi sei mesi del 2009 si è ulteriormente indebolita (1,0 per cento sul semestre precedente, dal 2,2 della fine del 2008).

**I servizi**

In base agli indicatori disponibili, nei primi otto mesi del 2009 è proseguita la debolezza dei consumi delle famiglie. Secondo i dati Unioncamere, le vendite della grande distribuzione organizzata in Piemonte e in Valle d'Aosta (non sono disponibili dati disaggregati per le due regioni), già in decelerazione nel primo semestre dell'anno (2,3 per cento a valori correnti, dal 2,9 della media del 2008), hanno ulteriormente rallentato nel bimestre successivo (1,6 per cento). All'ulteriore lieve calo delle vendite di prodotti tessili, dell'abbigliamento e di elettrodomestici si è associata una minore crescita di quelle di beni alimentari e per la cura della casa e della persona.

In base ai dati della Regione Piemonte, nel primo semestre dell'anno gli arrivi di turisti sono aumentati del 3,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,7 nel 2008; tav. a2). Vi ha ancora contribuito la sola componente nazionale. Le presenze sono invece diminuite (-5,5 per cento; 12,1 nel 2008) come pure i giorni di permanenza, scesi a 2,9. La provincia di Torino è stata l'unica tra quelle piemontesi a far registrare un aumento degli arrivi di turisti stranieri e delle presenze di turisti nazionali.

Nel settore dei trasporti nei primi cinque mesi del 2009 il traffico pesante di merci, misurato dal numero di veicoli-chilometro sulla rete autostradale piemontese (al netto della tratta Genova-Gravellona Toce), si è ridotto in base ai dati Aiscat del 15,1 per cento sul corrispondente periodo del 2008 (-7,5 nel quarto trimestre del 2008). I dati destagionalizzati indicano un lieve miglioramento tra aprile e maggio rispetto al minimo raggiunto nel mese di marzo. Le merci trasportate a mezzo aereo nei primi otto mesi del 2009, in base ai dati Assaeroporti, si sono quasi dimezzate rispetto al periodo corrispondente del 2008. Il numero dei passeggeri transitati negli aeroporti piemontesi è ancora calato: vi hanno contribuito sia la componente nazionale che quella estera.

**Gli scambi con l'estero**

La caduta delle vendite all'estero, iniziata nell'autunno dello scorso anno con l'accentuarsi della crisi economica e il drastico ridimensionamento del commercio internazionale, è proseguita nel primo semestre del 2009. Le esportazioni a valori correnti sono diminuite del 28,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008, scendendo su livelli inferiori a quelli di inizio decennio. La riduzione in regione è stata superiore di circa 4 punti percentuali a quella registrata su scala nazionale. In base all'analisi dei dati mensili

destagionalizzati, il calo si è attenuato nel secondo trimestre dell'anno rispetto al primo (-3,5 per cento sul periodo precedente, dal -13,2) e nel mese di luglio si sarebbe registrato un modesto incremento (fig. 5).

Tutti i principali settori hanno registrato marcate contrazioni delle esportazioni. Cali superiori al 40 per cento hanno interessato la componentistica per mezzi di trasporto e i prodotti in metallo (tav. a3); le vendite di autoveicoli finiti si sono ridotte del 29,7 per cento; quelle di macchinari sono diminuite del 33,4 per cento. Anche l'export di prodotti alimentari si è contratto, ancorché in misura più contenuta (-10,6 per cento). Le vendite all'estero del comparto tessile si sono ridotte del 25,9 per cento.

**Figura 5**



La caduta delle esportazioni è stata più intensa nei mercati dell'area UE (-30,5 per cento; -23,9 in quelli extra-UE; tav. a4). La riduzione è stata particolarmente elevata in Spagna (-45,4 per cento), mentre tra gli altri principali mercati di destinazione la flessione delle vendite è stata inferiore in Polonia (-12,5 per cento), grazie al contributo del comparto autoveicolistico, che rappresenta quasi la metà dell'export complessivo in tale paese. Al di fuori della UE la riduzione delle vendite è stata superiore al 40 per cento in Turchia, Brasile, India e Russia; cali più contenuti hanno interessato la Cina, gli USA e il Giappone.

Le importazioni regionali sono diminuite del 27,2 per cento (-2,1 per cento nel 2008; tav. a3).

### Il mercato del lavoro

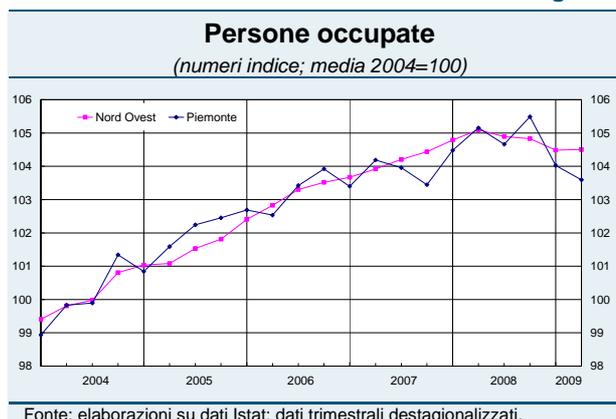
Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, l'occupazione in Piemonte è tornata a calare nel 2009 (fig. 6): nel primo semestre la riduzione è stata dell'1,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contro un aumento dell'1,2 per cento nell'intero 2008 (tav. a5). Il calo è stato meno marcato di quello registrato a livello nazionale, ma più intenso che nel Nord Ovest (rispettivamente -1,2 e -0,8 per cento).

Nell'industria in senso stretto il numero di occupati, che include i lavoratori in cassa integrazione, ha con-

tinuato a ridursi in misura rilevante (-5,4 per cento, valore analogo alla media del 2008). La dinamica è stata negativa anche nel comparto del commercio (-2,4 per cento; -1,0 nell'intero 2008), mentre l'occupazione negli altri servizi ha sensibilmente rallentato (0,2 per cento, dal 5,7 del 2008).

In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali, il saldo tra le imprese che nella media dell'anno prevedono un aumento dell'occupazione e quelle che ne indicano un calo è peggiorato fortemente rispetto allo scorso autunno (da -2 a -43 punti percentuali); il deterioramento è stato particolarmente accentuato nei settori meccanico e dei mezzi di trasporto; per contro, nell'alimentare il saldo è rimasto lievemente positivo. Gli strumenti maggiormente utilizzati dalle imprese del campione per gestire l'occupazione nell'anno in corso sono rappresentati dal ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), dal blocco delle assunzioni e del turnover, dalla riduzione dell'orario di lavoro e dal mancato rinnovo dei contratti a termine.

**Figura 6**



In base ai dati amministrativi, il numero di procedure di assunzione è calato del 27,0 per cento nei primi sei mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-7,3 nel secondo semestre del 2008); si è sostanzialmente dimezzato nell'industria (-48,0 per cento), dove il calo ha interessato tutti i comparti ed è stato particolarmente accentuato nel metalmeccanico, nel chimico e nel tessile. Nei servizi la contrazione è stata più contenuta (-18,9 per cento). Nel complesso dei settori la riduzione è stata più intensa per i contratti a tempo indeterminato (-29,9 per cento) e per quelli di somministrazione (-48,2 per cento); il calo ha riguardato tutte le professionalità e in particolare il personale operaio.

Il numero di ore autorizzate per la CIG è cresciuto a ritmi eccezionalmente elevati (463,2 per cento nel primo semestre del 2009; tav. a6), soprattutto per l'aumento della componente ordinaria, che ha raggiunto un livello pari a quattordici volte il valore del primo semestre del 2008. Il forte incremento della CIG ordinaria ha interessato tutti i settori, in particolare il metallurgico, il chimico, il meccanico, i com-

parti del legno, della trasformazione di minerali e dei trasporti. Il numero di ore autorizzate totali di CIG nel semestre è stato pari a 84.000 lavoratori “equivalenti” nell’industria in senso stretto e a 93.000 per il complesso dell’economia, pari rispettivamente al 17,5 e al 4,9 per cento dell’occupazione totale. Nel terzo trimestre la CIG ordinaria ha continuato a crescere a ritmi solo leggermente inferiori; vi si è associato un forte ricorso alla componente straordinaria, sestuplicata rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. Il ricorso alla CIG in deroga è salito considerevolmente: nei primi nove mesi del 2009 sono pervenute circa 6.200 domande, il quadruplo di quelle presentate nell’intero 2008; sono stati interessati oltre 20 mila lavoratori, per un totale di 15 milioni di ore autorizzate. Tale strumento è stato utilizzato soprattutto dalle imprese artigiane, in particolare dei settori metalmeccanico, tessile e orafo. Secondo i risultati del sondaggio congiunturale della Banca d’Italia, i tre quinti delle imprese industriali del campione nel corso dell’anno hanno chiesto di poter ricorrere alla CIG; per il 40 per cento di queste le ore effettivamente utilizzate hanno rappresentato oltre il 10 per cento delle ore lavorate totali.

L’offerta di lavoro, in base ai dati Istat, ha continuato a crescere (1,2 per cento; 2,1 nel 2008); tale andamento, associato al calo degli occupati, si è riflesso in un rilevante aumento delle persone in cerca di occupazione, superiore a quello riscontrato a livello nazionale (46,3 e 10,3 per cento, rispettivamente); il tasso di disoccupazione è salito al 6,8 per cento nella media del primo semestre, dal 5,0 del 2008.

Il numero di lavoratori licenziati nei primi sei mesi del 2009 e iscritti alle liste di mobilità è salito del 77,7 per cento, interessando lo 0,6 per cento degli occupati del 2008. L’aumento, particolarmente accentuato per i lavoratori delle imprese fino a 15 dipendenti, ha interessato quasi tutti i settori e si è concentrato nei comparti della metalmeccanica, dei trasporti, dell’edilizia, del commercio e dei servizi alle imprese.

## L’INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

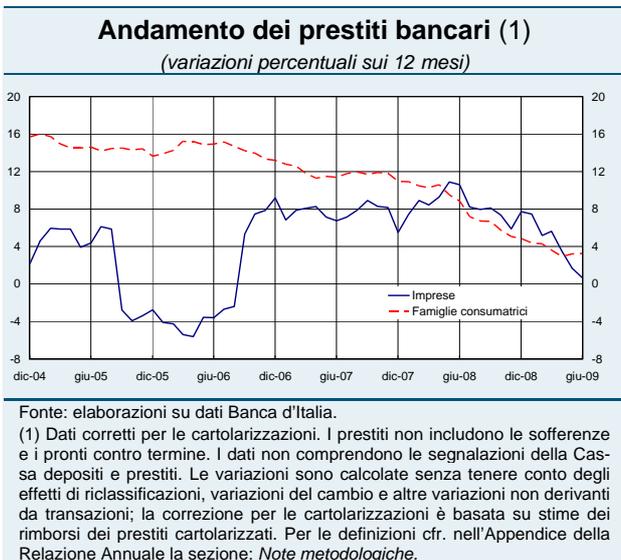
### Il finanziamento dell’economia

Nel primo semestre dell’anno il credito bancario erogato alla clientela residente in Piemonte, corretto per l’effetto contabile delle cartolarizzazioni, ha decelerato al 2,1 per cento, dal 4,7 dello scorso dicembre (tav. a7). Il rallentamento è stato particolarmente rilevante per le imprese (0,7 per cento; 7,7 a fine 2008), meno marcato per le famiglie consumatrici (3,3 per cento, dal 4,8 del dicembre 2008). All’andamento complessivo ha contribuito anche il calo dei finanziamenti alle società finanziarie e assicurative. Secondo dati provvisori non corretti per le cartola-

rizzazioni, nel bimestre successivo la crescita del credito si è ulteriormente ridotta, calando all’1,5 per cento a fine agosto. In seguito al ribasso dei tassi ufficiali, nel primo semestre il costo dei prestiti erogati alla clientela residente in regione è diminuito. In base alla rilevazione campionaria dei tassi attivi, nel giugno scorso il costo dei finanziamenti a breve termine è calato di 2,1 punti percentuali rispetto al dicembre precedente, al 5,6 per cento (tav. a11). Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è sceso, dal 5,6 di fine 2008 al 3,3 per cento.

*I prestiti alle imprese.* – Il rallentamento del credito alle imprese nel primo semestre ha riflesso un marcato calo dei finanziamenti all’industria manifatturiera (-4,7 per cento; 5,8 a fine 2008; dati non corretti per le cartolarizzazioni) e una netta riduzione della crescita nei comparti delle costruzioni e dei servizi (tav. a8). Nel settore manifatturiero la contrazione ha riguardato quasi tutte le branche di attività ed è stata particolarmente accentuata in quelle dei prodotti in metallo, delle macchine agricole e industriali, dei materiali elettrici e del tessile. Nel terziario sono calati i prestiti alle imprese del commercio, dei servizi di trasporto e delle comunicazioni; si è notevolmente indebolita la crescita nel comparto alberghiero.

Figura 7



Il rallentamento è stato più marcato per le imprese con almeno 20 addetti (1,0 per cento sui dodici mesi, a fronte del 9,5 nel dicembre del 2008); la crescita dei prestiti alle imprese con meno di 20 addetti è scesa allo 0,5 per cento, dall’1,6 di fine 2008. Il credito ha continuato a decelerare nel bimestre estivo (0,3 per cento alla fine di agosto per le imprese di maggiori dimensioni; 0,2 per quelle più piccole). Nei primi sei mesi dell’anno i finanziamenti erogati dalle banche “piccole e minori” hanno continuato a crescere, anche se a ritmi nettamente inferiori rispetto al 2008 (9,5 e 17,6 per cento, rispettivamente). Per contro, quelli delle banche “maggiori e grandi” sono calati

del 4,7 per cento (erano cresciuti del 2,9 nell'anno precedente). Tali tendenze sono proseguite nel bimestre successivo (6,9 per cento per le banche più piccole; -4,9 per quelle "maggiori e grandi").

All'ulteriore indebolimento della dinamica del credito nella prima parte dell'anno hanno contribuito sia fattori di domanda, connessi con la difficile situazione congiunturale, sia condizioni di offerta improntate alla cautela. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia effettuato tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre presso un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, il 71 per cento delle aziende ha dichiarato di non avere variato la propria domanda di credito negli ultimi sei mesi; i casi di aumento della domanda (circa un quinto del totale) sono riconducibili principalmente all'esigenza di sovvenzionare il capitale circolante e alla riduzione dell'autofinanziamento. Un inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento nei sei mesi precedenti è stato segnalato da circa un terzo delle imprese, valore inferiore a quello registrato nella rilevazione condotta tra marzo e aprile (46 per cento).

In base ai dati della Centrale dei rischi, le linee di credito in conto corrente complessivamente accordate alle imprese nei primi sette mesi del 2009 hanno continuato a contrarsi (-3,2 per cento; -4,7 nel 2008). Il rapporto tra il credito in conto corrente utilizzato e quello accordato è ulteriormente salito, al 42,4 per cento a fine luglio (39,5 nel dicembre 2008). Anche gli sconfinamenti sono cresciuti nei primi sette mesi dell'anno (di 0,5 punti percentuali, al 3,1 per cento), indicando maggiori tensioni nella gestione della liquidità delle imprese.

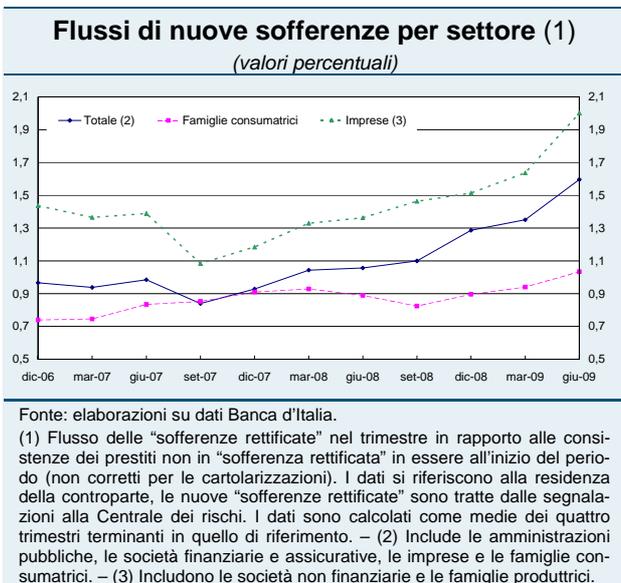
*I prestiti alle famiglie.* – I prestiti bancari alle famiglie consumatrici, corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, hanno ulteriormente rallentato, al 3,3 per cento nel giugno scorso, dal 4,8 del dicembre precedente (fig. 7). I nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni erogati nel semestre sono calati del 23,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008; la quota di quelli contratti a tasso fisso è progressivamente scesa, raggiungendo il 44,0 per cento, dal 67,4 nell'ultimo trimestre del 2008. Il TAEG sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni si è ulteriormente ridotto, al 3,9 per cento (5,5 a dicembre 2008). Il credito al consumo erogato dalle banche e dalle società finanziarie ex art. 107 TU ha decelerato, al 3,1 per cento a fine giugno (4,0 nel 2008).

### *I prestiti in sofferenza*

Al peggioramento della situazione economica si è associato un aumento della rischiosità media del credito. Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è salito nel giugno scorso all'1,6 per cento, dall'1,3 della fine del 2008 (tav. a9). L'andamento ha riflesso l'incremento dell'indicatore per le imprese, il cui va-

lore è salito di 0,5 punti percentuali, al 2,0 per cento; il peggioramento della qualità del credito ha riguardato tutti i principali settori produttivi: il rapporto è cresciuto di 0,7 punti percentuali, al 2,5 per cento, in quello manifatturiero, dall'1,9 al 2,3 per cento nelle costruzioni e di 0,5 punti nei servizi (all'1,8 per cento). L'indicatore è aumentato anche per le famiglie consumatrici, sebbene in misura più lieve (0,1 punti percentuali, all'1,0 per cento).

**Figura 8**



Segnali di deterioramento della qualità del credito pervengono anche dalla dinamica dei finanziamenti alla clientela in temporanea difficoltà (partite incagliate): in rapporto ai prestiti vivi, essi sono cresciuti di 0,4 punti percentuali rispetto al dicembre del 2008, al 2,2 per cento a fine giugno. L'andamento è riconducibile principalmente alle imprese (il rapporto è salito dal 2,2 al 2,8 per cento), soprattutto a quelle delle costruzioni. Il valore dell'indicatore è cresciuto anche per le famiglie consumatrici (0,4 punti in più tra dicembre 2008 e giugno 2009, all'1,6 per cento). Le posizioni che presentano ritardi nei rimborsi o ristrutturazioni del debito sono ulteriormente salite.

### *I depositi bancari*

Nel primo semestre i depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese hanno rallentato (7,6 per cento sui dodici mesi; 11,8 a fine 2008; tav. a10). La minore crescita relativa alle famiglie ha riflesso il marcato calo dei pronti contro termine (-47,7 per cento; -6,2 nel 2008); per contro, i depositi in conto corrente hanno accelerato, al 14,0 per cento (12,3 nell'anno precedente). Nello scorso giugno il tasso medio sui conti correnti liberi dei residenti in Piemonte è stato pari allo 0,5 per cento, 1,2 punti percentuali in meno rispetto al dicembre precedente. La decelerazione dei depositi delle famiglie consumatrici e delle imprese è proseguita nel bimestre estivo (6,7 per cento a fine agosto).

## APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

*(valori percentuali)*

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	74,3	-10,1	-15,2	-9,2	-7,7	3,1
2007	76,5	-1,7	-7,9	-0,3	0,7	6,3
2008	73,1	-35,0	-26,0	-29,7	-23,7	11,2
2008 – 1° trim.	77,6	-15,4	-11,3	-12,7	-7,3	4,5
2° trim.	74,8	-29,0	-22,7	-22,7	-15,3	10,3
3° trim.	74,3	-36,4	-20,8	-23,4	-18,2	17,1
4° trim.	65,6	-59,7	-49,2	-60,0	-53,8	12,9
2009 – 1° trim.	63,9	-75,7	-67,7	75,7	-65,5	11,6
2° trim.	62,2	-67,0	-79,7	-76,7	-70,5	5,7
3° trim.	63,8	-58,4	-65,6	-67,7	-63,9	-4,8

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Tavola a2

### Movimento turistico (1)

*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2007	7,4	-8,2	1,2	-2,9	-12,1	-7,0
2008	8,5	-4,6	3,7	25,1	-5,9	12,1
2009 – 1° sem.	7,7	-7,6	3,0	-1,7	-13,0	-5,5

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

## AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

**Commercio estero (cif-fob) per settore***(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	117	-5,5	-19,5	696	4,6	-18,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	15	24,2	-24,3	439	17,8	-15,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.339	9,0	-10,6	634	3,6	-1,4
Prodotti tessili e abbigliamento	1.061	-7,6	-25,9	669	-4,2	-15,4
Pelli, accessori e calzature	145	4,3	-3,5	182	8,8	9,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	328	-3,0	-19,8	377	-9,7	-23,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	173	24,0	-34,8	60	53,8	-10,9
Sostanze e prodotti chimici	840	-4,5	-22,8	937	-1,8	-31,8
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	176	2,5	-1,9	140	2,9	-14,7
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.086	-3,0	-27,2	604	-6,6	-18,4
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.165	-0,1	-40,1	957	-5,6	-50,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	357	-14,6	-13,3	660	9,0	-0,6
Apparecchi elettrici	541	0,1	-33,2	413	-5,9	-37,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	2.819	2,5	-33,4	1.174	-1,7	-35,3
Mezzi di trasporto	3.421	8,2	-29,8	2.666	-3,7	-26,3
di cui: <i>autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto</i>	2.762	5,8	-37,7	2.469	-2,9	-25,9
di cui: <i>autoveicoli (1)</i>	1.140	9,2	-29,7	1.849	-2,9	-21,8
di cui: <i>componentistica (1)</i>	1.621	3,8	-42,3	620	-2,8	-36,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	490	-12,4	-23,5	370	-7,7	-20,2
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, trattamento dei rifiuti e risanamento	55	28,5	-57,0	74	-0,1	-69,3
Prodotti delle altre attività	92	-13,9	-23,5	51	-49,3	-8,4
<b>Totale</b>	<b>14.218</b>	<b>1,5</b>	<b>-28,3</b>	<b>11.103</b>	<b>-2,1</b>	<b>-27,2</b>

Fonte: Istat.

(1) In base alla classificazione Ateco 2007, il settore autoveicoli comprende la classe CL291, mentre nel settore componentistica sono state comprese le classi CL292 e CL293.

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica***(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
<b>Paesi UE (1)</b>	9.303	-1,0	-30,5	7.661	-2,5	-28,2
Area dell'euro	6.752	-4,0	-30,9	5.311	-3,3	-31,4
<i>Francia</i>	2.293	-2,2	-27,1	1.569	-2,2	-37,8
<i>Germania</i>	2.071	-1,8	-29,8	1.850	-2,5	-32,1
<i>Spagna</i>	847	-11,5	-45,4	436	-9,7	-30,6
Altri paesi UE	2.551	8,0	-29,5	2.350	-3,0	-19,7
di cui: <i>Regno Unito</i>	884	7,9	-32,0	344	-5,1	-21,3
<i>Polonia</i>	909	11,7	-12,5	1.451	3,4	-11,2
<b>Paesi extra UE</b>	4.915	6,6	-23,9	3.442	0,6	-24,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	389	12,0	-39,1	72	-17,6	-44,8
di cui: <i>Russia</i>	205	15,8	-49,1	20	-29,0	-54,5
Altri paesi europei	1.157	1,5	-29,5	839	3,4	-26,1
di cui: <i>Turchia</i>	378	-8,3	-42,3	452	10,3	-23,4
America settentrionale	859	-0,4	-5,5	350	3,6	-28,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	773	-1,0	-4,3	306	8,1	-27,4
America centro-meridionale	435	19,8	-36,0	359	5,2	-2,6
di cui: <i>Brasile</i>	203	37,3	-42,8	158	2,2	-21,0
Asia	1.350	7,5	-22,3	1.414	0,2	-27,1
di cui: <i>Cina</i>	280	-0,2	-10,3	727	4,0	-19,1
<i>Giappone</i>	167	-3,4	-1,8	145	-17,0	-58,4
<i>EDA (2)</i>	328	-7,7	-30,9	217	1,0	-25,0
<i>India</i>	95	27,2	-43,2	134	4,9	-8,4
Altri paesi extra UE	726	8,8	-14,8	408	-4,3	-22,5
<b>Totale</b>	<b>14.218</b>	<b>1,5</b>	<b>-28,3</b>	<b>11.103</b>	<b>-2,1</b>	<b>-27,2</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Occupati e forze di lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio						
2006	-3,1	0,1	2,4	1,9	0,3	1,2	-13,0	0,6	4,0	67,5
2007	-3,8	-1,3	1,2	1,7	3,1	0,6	5,7	0,8	4,2	67,8
2008	3,4	-5,4	1,2	4,1	-1,0	1,2	22,1	2,1	5,0	68,8
2008 – 1° trim.	-4,1	-5,6	3,7	3,5	3,8	0,7	10,3	1,1	4,7	67,8
2° trim.	-8,8	-6,0	5,8	4,4	-3,3	1,0	22,0	1,8	4,6	68,9
3° trim.	3,1	-4,5	-2,5	3,0	-5,4	0,6	27,5	1,6	4,9	68,4
4° trim.	28,8	-5,3	-2,0	5,3	1,4	2,6	28,3	3,8	5,9	69,9
2009 – 1° trim.	12,7	-5,6	5,3	1,2	-1,1	0,1	51,5	2,5	7,0	69,1
2° trim.	12,2	-5,3	2,2	-2,0	-3,7	-2,0	41,2	0,0	6,5	68,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni***(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
Agricoltura	1	139,7	-49,7	9	-13,1	58,8
Industria in senso stretto (2)	58.468	103,7	1.296,8	72.205	26,6	495,4
<i>Estrattive</i>	6	-4,2	::	23	::	::
<i>Legno</i>	1.848	86,8	2.975,4	1.984	70,2	2.891,7
<i>Alimentari</i>	267	93,6	408,9	461	10,0	525,0
<i>Metallurgiche</i>	7.978	270,9	3.554,2	8.446	75,3	2.686,0
<i>Meccaniche</i>	36.094	113,9	1.678,7	43.910	29,4	518,7
<i>Tessili</i>	2.624	36,7	199,9	4.871	14,5	116,8
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	342	-30,7	424,8	630	-28,3	145,1
<i>Chimiche</i>	6.696	122,4	2.707,7	7.954	24,2	697,4
<i>Pelli e cuoio</i>	292	25,5	506,2	299	-22,3	390,2
<i>Trasformazione di minerali</i>	1.063	242,9	502,8	1.748	319,6	757,6
<i>Carta e poligrafiche</i>	723	132,1	117,2	1.276	8,7	148,0
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	-	0	-	-
<i>Varie</i>	536	95,6	499,3	603	6,4	97,1
Costruzioni	357	63,4	326,1	411	-16,9	120,4
Trasporti e comunicazioni	684	413,1	3.600,5	722	19,6	538,1
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-
Commercio	-	-	-	399	3,8	169,4
Gestione edilizia	-	-	-	2.750	64,3	174,6
<b>Totale</b>	<b>59.511</b>	<b>103,9</b>	<b>1.286,9</b>	<b>76.496</b>	<b>27,3</b>	<b>463,2</b>

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. - (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Tavola a7

<b>Prestiti bancari (1)</b>			
<i>(variazioni percentuali sui dodici mesi)</i>			
PERIODI		Totale	
		di cui:	
		famiglie consumatrici (3)	imprese (4)
Set. 2008	5,5	6,7	8,1
Dic. 2008	4,7	4,8	7,7
Mar. 2009	3,9	3,6	5,6
Giu. 2009	2,1	3,3	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificabili. – (4) Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Tavola a8

<b>Prestiti bancari alle imprese per settore di attività economica e dimensione (1)</b>						
<i>(variazioni percentuali sui dodici mesi)</i>						
PERIODI		Totale				
		di cui:			meno di 20 addetti (2)	altre imprese (3)
	industria manifatturiera	costruzioni	servizi			
Set. 2008	7,8	6,2	11,8	11,6	3,1	9,2
Dic. 2008	7,7	5,8	8,7	10,1	1,6	9,5
Mar. 2009	5,7	0,5	4,4	10,1	0,8	7,1
Giu. 2009	0,9	-4,7	1,4	4,8	0,5	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. – (2) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative e altre tipologie giuridiche (ad es. consorzi) per l'esercizio di attività di impresa.

**Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)***(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)*

PERIODI	Totale (2)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (3)
Set. 2008	1,1	0,8	1,4
Dic. 2008	1,3	0,9	1,5
Mar. 2009	1,3	0,9	1,6
Giu. 2009	1,6	1,0	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

## Tavola a10

**Depositi bancari (1)***(variazioni percentuali sui dodici mesi)*

VOCI	Set. 2008	Dic. 2008	Mar. 2009	Giu. 2009
Totale imprese e famiglie consumatrici	8,7	11,8	9,0	7,6
di cui: <i>famiglie consumatrici</i>	11,7	16,9	10,9	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

## Tavola a11

**Tassi di interesse bancari (1)***(valori percentuali)*

VOCI	Set. 2008	Dic. 2008	Mar. 2009	Giu. 2009
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	7,69	7,72	6,64	5,62
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	6,05	5,57	4,01	3,28
di cui: <i>prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione</i>	6,02	5,50	4,60	3,94
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (5)	1,65	1,62	0,84	0,47

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.